

STORIA SOCIALE

Sei secoli di paura e di fragilità umana

Un'approfondita analisi introspettiva sulle ragioni e sulle cause che giustificarono gli oltre seicento anni di paura che afflissero l'Occidente da XIII al XVI secolo. Un testo profondo e dotto di oltre mille pagine in cui l'autore vaglia ogni tipo di documento giunto sino ad oggi e relativo al periodo preso in esame per uno studio accurato della psicologia di un'epoca e delle sue manifestazioni



individuali e collettive, permeate da profondo senso di colpa e di peccato, di cui pittori, rimatori, filosofi e governanti si palesarono interpreti, testimoniando lo stesso senso di sgomento e paura che pervase l'intera società europea dal

medioevo a tutto il rinascimento. Il tentativo attuato dagli uomini di Chiesa, di estendere alla società secolare la condotta monastica attraverso l'estremizzazione della pastorale cristiana, condusse alla svalutazione della dignità umana e delle sue manifestazioni terrene, si inculcò con ogni mezzo il concetto del *contemptus mundi* in contrapposizione al perduto ideale preadamitico dell'*aurea aetas*. La stessa vita terrena, dominata dall'errore e dal peccato sin dal suo concepimento, venne messa in discussione, lasciando spazio alla dottrina del rifiuto, sino a degenerare verso la predilezione della morte e del macabro con tutte le conseguenze che ne seguirono.

Il discorso morale e filosofico, intrapreso dalla religione e inizialmente riservato a monarchi e potenti, si estese ad ogni livello della società, divenendo mentalità corrente di un'epoca che, anche per le coincidenze storiche portatrici di sventure collettive come siccità, guerre di religione e peste nera, giunse a giustificare la fragilità del vivere umano come frutto dell'ira del Padre, cui gli uomini peccatori non potevano sottrarsi. Un buio destino, disegnato da una predicazione estrema che, divenendo incontenibile oppressione, contribuì al paradossale e progressivo allontanamento degli uomini dalla fede stessa.

Monica Palozzi

Jean Delumeau, **Il peccato e la paura**, Il Mulino, pp. 1.008, 20 euro

VERDENERO

Quando l'ambiente si tinge di noir

Tutte storie, il puro succo della fantasia creativa di giovani appassionati. Non stiamo parlando dei grilli per la testa di buona parte dell'ambientalismo nostrano ma di una collana di libri pubblicata da Edizioni Ambiente. Racconti costruiti intorno al tema dei reati ambientali, fiction di alta qualità tessuta a partire dalla cronaca scottante dei nostri giorni e del nostro territorio. Smaltimento abusivo di rifiuti, cementificazione selvaggia, combattimenti clandestini tra animali, traffico di opere d'arte sono fonte di guadagni enormi per l'economia sommersa ma sono anche un giacimento di storie e di personaggi che fanno gola agli autori di gialli, noir e relative derivazioni letterarie.

Vale la pena di segnalare che la casa editrice si affaccia per la prima volta su un'intera collana di letteratura, essendo specializzata, come dice il nome, in temi ambientali. L'obiettivo è quindi l'impiego di un altro linguaggio per esplorare gli stessi temi. Mettendo al lavoro le migliori penne della scrittura italiana di oggi: Marcello Fois, Giancarlo De Cataldo, Sandrone Dazieri, Niccolò Ammaniti tra gli altri. Tutti invitati a tener fede a fatti realmente accaduti.

Un invito a nozze per autori che conoscono perfettamente il corto circuito della finzione realistica, che ciascuno ha sperimentato già per conto suo nei libri precedenti e che Matteo Garrone ha splendidamente portato sul grande schermo. Messe insieme, queste storie sono un percorso guidato nei chiaroscuri dell'Italia illegale dalle corse di cavalli in Sicilia al paesaggio offeso del petrolchimico di Marghera. La letteratura si fa politica e non viceversa. La pubblicazione della collana è il segno di un impegno deciso degli scrittori italiani nel senso di una presa di coscienza determinata e visibile ma non per questo seriosa o compiaciuta di sé. Una letteratura che non deve abbandonare la sua natura, anzi si conferma testimone ideale dei tempi, soprattutto nella finzione. Oggi come ieri, un'onesta critica dei costumi diventa l'unico modo per dire le cose così come sono.

Eraldo Baldini, **Melma**

Sandrone Dazieri, **Bestie**

Giacomo Cacciatore, Valentina Gebbia, **Gerry**

Palazzotto, **Fotofinish**

Edizioni Ambiente, 2007, pp. 124 e 10 euro ciascuno



LIBRI DI TESTO

C'era una volta l'evoluzionismo

I giornali riportano le notizie ma a volte le stesse notizie nascondono la verità. Nel 2004 il governo Berlusconi tentò di cancellare l'insegnamento dell'evoluzione dai programmi scolastici. La comunità scientifica insorse, si nominò una commissione di esperti e come spesso accade in questi casi l'attenzione generale si rivolse altrove. L'autore di questo libro invece seguì i lavori della commissione e scoprì che il tentativo di cancellare l'evoluzione dai programmi scolastici non fu affatto un fallimento. Anzi.

Lì dove c'erano quattro capitoli di insegnamenti sulla teoria dell'evoluzione ne è rimasta una piccola traccia in un capitoletto del programma di terza media che recita così: «Interazioni reciproche tra geosfera e biosfera, loro coevoluzione. Darwin». Come riflette Pievani, abbiamo avuto il negazionismo scientifico al potere e non ce ne siamo accorti. Il libro sarebbe molto divertente se i fatti raccontati non fossero veri, se i semianalfabeti di questa storia non fossero i politici che ci governano e se la battaglia sul darwinismo fosse un fatto isolato e non l'esordio di una potente offensiva di una

